

GRANDI GRUPPI

Lazio, non solo Pmi Il 23% della produzione è nelle mani delle multinazionali

Una cabina di regia
condivisa fra Regione
e **Unindustria**
ne favorirà lo sviluppo

di Daniele Autieri

Sarà la città del turismo, sarà la città dei servizi, sarà ancora la città della "grande bellezza", ma il vero traino dell'economia romana rimangono le grandi imprese. Multinazionali industriali e non che, in silenzio rispetto ad altri territori italiani, hanno però messo radici intorno alla capitale diventando hub strategici per l'occupazione ma anche grandi produttori di ricchezza.

Secondo i dati elaborati dal Centro Studi di **Unindustria** il 23% del fatturato regionale e il 20,9% di valore aggiunto viene prodotto dalle multinazionali. In sostanza un quinto dell'economia laziale e quindi una parte ancora superiore di quella romana dipende proprio da un pugno di imprese senza radici, quelle che hanno marchi conosciuti in tutto il mondo e un'operatività diffusa nei cinque continenti.

«Quella delle multinazionali - spiega Alessandra Santacroce, vicepresidente di **Unindustria** con delega alle multinazionali e ai mercati esteri - è una realtà di grande importanza per l'economia regionale che spesso viene sottovalutata. Una realtà che, anche dopo la crisi del Covid, si dimostra più forte di quanto non sia in altre regioni italiane». E infatti quello che stupisce sono i risultati delle multinazionali laziali parago-

nati con quelli di altre zone all'apparenza più votate alla trazione industriale. Attualmente le grandi aziende presenti nel Lazio generano un valore aggiunto di 18 miliardi di euro, pari al 13% di quello generato su scala nazionale. Questo significa che il valore aggiunto per singolo addetto nel Lazio tocca i 116mila euro, ben più alto della media nazionale che si ferma a 93mila euro.

Allo stesso modo la retribuzione media per dipendente raggiunge i 43mila euro contro i 39mila euro della media italiana. In sostanza, Lombardia e Lazio da sole producono il 53% del fatturato nazionale e il 49,5% del valore aggiunto.

Questa enorme massa di ricchezza e reddito viene garantita nel complesso da 4.149 unità locali di gruppi esteri anche se quelle di grandi dimensioni, che superano i 250 addetti, sono appena 123, ancora una volta il 13% del totale nazionale. «Le multinazionali - prosegue Alessandra Santacroce - rappresentano un valore aggiunto per i territori in cui sono presenti, quindi dobbiamo fare in modo di trattenere quelle già attive e allo stesso tempo di attrarre di nuove».

Per riuscirci **Unindustria** e Regione Lazio stanno studiando quello che chiamano "Customer Care", un progetto ancora in fase embrionale

che prevede la costituzione di una cabina di regia condivisa attraverso la quale offrire una risposta in tempo reale alle esigenze di queste grandi aziende. «Si tratta - spiega la vicepresidente di **Unindustria** - di una struttura capace di creare un raccordo tra la pubblica amministrazione e le aziende, quindi un punto di accesso per chi sceglie di investire a Roma e nel Lazio che favorisca la semplificazione e riduca la burocrazia».

È questa la strada per accrescere gli arrivi dall'estero in un periodo in cui l'attenzione degli investitori stranieri verso la capitale sembra più alta che mai. A dimostrarlo i tantissimi casi di maxi investimenti annunciati dalle grandi catene alberghiere internazionali che porteranno a Roma i loro hotel a cinque stelle. Un esempio come tanti che conferma una ritrovata attrattiva di un territorio che proprio attraverso la modernizzazione può diventare ancora più appetibile per questi colossi mondiali. È il caso della IBM che poco più di due anni fa ha aperto un nuovo centro di innovazione, parte



della rete internazionale del Gruppo, nato da un accordo con la Regione Lazio e il ministero dello Sviluppo Economico. Un'operazione che da un lato nasce per sviluppare soluzioni innovative sul suolo italiano e dall'altro è stata capace di dare lavoro a 120 persone. Su questa scia si inserisce anche il progetto del Rome Technopole, il Politecnico di Roma che sorgerà nei prossimi anni per favorire la creazione di una nuova ge-

nerazione di talenti nelle materie scientifiche e allo stesso tempo creare un collegamento costante con il mondo delle imprese. Un altro progetto strategico che può funzionare da attrattore per gli investitori internazionali, gli stessi investitori che guardano oggi con interesse alle opportunità che potrebbero nascere tanto dai bandi del Pnrr quanto dalla possibilità che Roma riesca a ospitare l'Expo del 2030.

In numeri

123

Le grandi
Nel Lazio ci sono 123 multinazionali con più di 250 addetti, le unità locali dei gruppi esteri sono 4.149

18 mld

Valore aggiunto
Le multinazionali del Lazio generano un valore aggiunto pari a 18 miliardi di euro, il 13% su scala nazionale

43 mila

Retribuzione media
Un dipendente di una multinazionale laziale percepisce in media un reddito di 43 mila euro annui



▲ **Alessandra Santacroce**



Peso:8-63%,9-20%



Peso:8-63%,9-20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

489-001-001